Ducale - 1771

La Nitteti

m: Monza



LA NITTETI

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO DI MILANO

Nel Carnovale dell' Anno 1771.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL

DUCA DI MODENA,

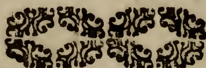
REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

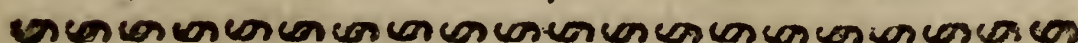
E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.



IN MILANO,)(MDCCLXXI.



Nella Stamperia di Giovanni Montani.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALTEZZA
SERENISSIMA.



A celebre Nitteri, che nei Teatri più qualificati d' Italia ha meritato universale applauso, e che scelta abbiamo per secondo Carnovalesco nobile Intertenimento, l' umiliamo a V. A. S., acciocchè si degni accoglierla con quella generosa innata Clemenza, già più volte fortunatamente sperimentata.

Si è procurato decorare il Dramma in tutte le ſue parti, e lo ſperiamo meritevole di avvicinarſi a quella SOVRANA APPROVAZIONE, dalla quale dipende l'eſito più favorevole del medeſimo; ed oſſequioſamente ci proteſtiamo con profondiſſima oſſervanza.

Di V. A. S.

Umiliſſ.i, Divotiſſ.i Ser. Obbſſ.i
Gli Aſſociati.

ARGOMENTO.

AMASI illustre Capitano, Vassallo, Amico, e Confidente di Aprio Re d' Egitto, mandato dal suo Signore a reprimere l'insolenza delle ribellanti Provincie, non solo non potè adempire il comando, ma fu egli stesso proclamato Re, e da' Sollevati, e da quei Guerrieri medesimi, che conduceva per debellarli: tanto era il credito, e l'affetto, che gli avevano acquistato il suo Valore, la sua Giustizia, e le altre sue Reali Virtù. S' oppose: e non avrebbe Amasi ceduto all' inaspettata violenza; ma vel constrinse un segreto ordine del suo medesimo Sovrano, che disperando di conservar con la forza il suo Trono, lo volle piuttosto deposito in mano amica, che conquista in quella d' un Ribelle.

In queste infelici circostanze sorpreso Aprio dal fine de' giorni suoi, chiamò nascostamente a sè l'Amico Amasi: confermò con lui la pubblica elezione col proprio voto: l'incaricò di far diligente ricerca dell'unica sua Figliuola Nit-

teti

teti perduta fra le tumultuose Sedizioni: gl' impose, ritrovandola, di darla in Isposa al proprio suo Figliuolo Sammete: onde, succedendogli questi un giorno, la riconducesse sul Trono Paterno: Ne volle da lui giuramento; e gli spirò fra le braccia. Questi in parte veri, ed in parte verisimili, sono i fondamenti, sopra de' quali è stato edificato il presente Dramma: e ciò, che vi è d'Istorico, è tratto da Erodoto, e da Diodoro di Sicilia.

Il Luogo della Scena è Canopo.

Il Tempo è il Giorno del trionfale Ingresso del nuovo Re.

L' Azione è il Ritrovamento di Nitteti.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE PER IL DRAMMA.

NELL' ATTO PRIMO.

Luogo delizioſo alle ſponde del Nilo.
Luogo vaſtiſſimo preſſo le mura di Canopo feſtivamente adornato per il Trionfale Ingreſſo, e per l'Incoronazione del nuovo Re. Ricco, ed elevato Trono alla deſtra, a piè del quale lateralmente ſituati alcuni de' Sacri Miniſtri, che ſoſtengono ſopra Bacili d'Oro le Inſegne Reali. Grande, e maeſtoſo Arco trionfale in proſpetto. Varj ordini di logge all' intorno, popolate di Muſici, e di Spettatori.

NELL' ATTO SECONDO.

Reggia Illuminata.
Gran Porto di Canopo ripieno di Navi, e Nocchieri.

NELL' ATTO TERZO.

Appartamento terreno nella Reggia.
Prigione, in cui ſi vedono diverſe Scale, per cui vi ſi ſcende.
Luogo Magnifico nell' interno della Reggia.

COM-

COMPOSITORE DE' BALLI.

Sig. Francesco Caselli,

Eseguiti

Da Signori	*e Signore*
Giacomo Romolo	—Clarice Bini
Francesco Caselli	—Angiola Lazzari
Domenico Morelli	—Angiola Ricci Cesari
Francesco Pichi	—Bettina Stelato
Carlo Dondi	—Maria Dondi
Carlo Adone	—Angiola Galerina
Francesco Sedino	—Elena Signorini
Gio: Battista Aimi	—Paolina Conti Rasetti
Carlo Malacrida	—Maria Mana
Giulio Rasini	—Rosa Palmieri
Giovanni Rassetti	—Antonia Ferraria
Vincenzo Bardella	—Gaetana Monterasi
Antonio Biassoni	—Giuseppa Barlasina

Fuori dei Concerti.

Gaetano Cesari —Elisabetta Morelli

Inventori degli Abiti.

Li Signori Francesco Motta, e Giovanni Mazza, Allievi del fu Sig. Francesco Mainino.

BAL-

BALLO PRIMO.

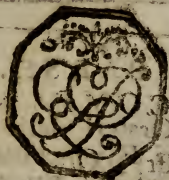
Festa de' Marinari su la spiaggia del Mare per l' arrivo del loro Capitano.

BALLO SECONDO.

Villaggio Tedesco, che si tramuta in una Sala di Ballo.
Slittata in Maschera, che termina in una Festa da Ballo.

BALLO TERZO CHINESE.

Inventori, e Pittori delle Scene.
I Signori Fratelli Galliari.



PERSONAGGI.

AMASI Re d' Egitto, Padre di Sammete.
Sig. Cavaliere Guglielmo D'Ettore Virtuoso di Camera di S. A. S. Elettorale di Baviera.

SAMMETE, Amante corrisposto di Beroe.
Sig. Pietro Benedetti detto Sartorino.

BEROE Pastorella.
Signora Antonia Bernasconi.

NITTETI Principessa Egizia, Amante occulta di Sammete.
Signora Anna Francesca Varese.

AMENOFI Sovrano di Cirene, Amante occulto di Nitteti, ed Amico di Sammete.
Sig. Giuseppe Cicognani.

BUBASTE Capitano delle Guardie Reali.
Sig. Pietro Muschietti.

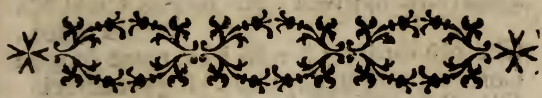
Compositore della Musica.

Il Milanese Celebre Sig. Carlo Monza, al Servizio nella Reg. Duc. Cappella ec.

COMPARSE.

Sacri Ministri, Oratori delle Provincie suddite, Nobili Egizj, Guardie Reali, Soldati Egizj, Schiavi Etiopi, Seguaci di Sammete, e di Nitteti Armati, Marinari, Paggi, Musici, Popolo.

ATTO



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo delizioſo alle ſponde del Nilo.

Amenoſi impaziente, e poi Sammete in abito Paſtorale, che approda ſopra picciolo Battello dalla deſtra.

Amen. E Sammete non torna!
Oimè già ſpunta il Sol. Sa pur che il Padre
Oggi al Soglio d' Egitto
Sollevato ſarà. Sa, che a momenti
In Canopo s' attende. Ah ſe all' arrivo
D' Amaſi ei quì non è, quali per lui,
Quali ſcuſe addurrò? Tanta imprudenza
Io non ſo perdonargli.
„ Ah lo ſaprei,
„ S' anche agli affetti miei
„ Gli Aſtri, come per lui, foſſero amici.
„ Agli Amanti infelici
„ Son ſecoli i momenti; e ſono iſtanti
„ I lunghi giorni ai fortunati Amanti,
Con la ſua Paſtorella
Gli fuggon l'ore, e non s'avvede.... Un (legno

Sammete approda, e ſcende dal Battello, ed Amenoſi gli va incontro.

 Par-

Parmi, che approdi . Ah lode al Ciel! Ma Prence,
Che più tardi? Che fai? Le rozze spoglie
Corri, corri a deporre. I precursori
Già d' Amasi son giunti:
Tutta in moto è Canopo: ho palpitato
Assai finor per te.

Sam. Son disperato!

Amen. Perchè Sammete? Onde l' affanno?

Sam. Oh Dio!

Amen. Parla. Forse rifiuta
Beroe gli affetti tuoi?

Sam. Beroe è perduta.

Amen. Perduta! Oimè! Come! Che dici!

Sam. Invano
Finor di là dal Fiume
Ne corsi in traccia. Alla capanna, al bosco
Mille volte tornai: quel caro nome
Or sul monte, or sul piano
Replicai mille volte, e sempre invano.

Amen. Che tu non sei Dalmiro,
Che un Pastor tu non sei,
Forse Beroe ha scoperto, e a te s'invola.

Sam. No, caro Amico, il caso
E' più funesto assai. Da un fuggitivo
Timido Villanello intesi alfine,
Che nella scorsa notte
Ad altra Ninfa unita
Fu da Gente crudel Beroe rapita.

Amen. Forse da qualche stuolo
D' Arabi masnadieri?

Sam. No. D' Egizj Guerrieri.
Ei l' asserì.

Amen. Non sò pensar... Ma fugge,
Sammete, il tempo. Ah le tue spoglie usate
Van-

Vanne a vestir. Questo Real soggiorno
Per Dalmiro non è.

Sam. Vado, e ritorno.
Ma non partir. Sovvienti,
Che ne' casi infelici
E' dover l' assistenza ai fidi amici.
Sono in mar: non veggo sponde:
Mi confonde - il mio periglio:
Ho bisogno di consiglio,
Di soccorso, di pietà.
Improvvisa è la tempesta,
Nè mi resta - aita alcuna,
Se al furor della fortuna
M' abbandona l' amistà. *parte.*

SCENA II.

Amenofi, poi Nitteti, e Beroe, entrambe in abito Pastorale fra Guardie.

Amen. OH come, Amor tiranno,
Confondi i sensi, e la ragion disarmi!
Ma ... quai Ninfe! Qual'Armi! Oh Dei!
(Nitetti!
D'Apri la figlia! Il mio tesoro! Ah donde
Donna Real? Che fu? Perchè d'Armati
Cinta così?

Nit. Nol sò. Vittima io vengo
Forse del nuovo Re. Dal Bosco, in cui
Io m' ascondea da lui, quì tratta a forza
Son con l' Ospite mia.

Amen. No: t' assicura.
Amasi non trascorre a questi eccessi.

Ber. (Dalmiro almen potessi
Del mio caso avvertir.)

Amen. Di questa Schiera
Qual'è il Duce, e dov' è?

Nit. Bubaſte ha nome:
Va incontro al Re.
Amen. Raggiungerollo. Or ora
In libertà ſarai. Ne ſon ſicuro.
Ber. (Le ſmanie di Dalmiro io mi figuro.)
Nit. Prence, la prima prova
Del tuo bel cor queſta non è. Son grata:
Conoſco ....
Amen. Ah no: non mi conoſci. Io ſempre ...
Sappi ...., Tu ſei ... Sperai ... (Barbaro Amore,
Tu m' annodi la lingua al par del core.)
Se il labbro nol dice,
Ti parla il ſembiante
D' Amico coſtante,
Di Servo fedel.
Che farſi paleſe
Almen con l' impreſe,
Per eſſer felice,
Sol brama dal Ciel. *Parte.*

SCENA III.

Nitteti, e Beroe, infine Bubaſte.

Ber. Nitteti, ah per pietà
,, Fedel compagna
,, Se m' aveſti finor; s' è ver che m' ami,
,, Se grata pur mi ſei
Deh fa, ch' io poſſa
A' miei boſchi tornar! Ah per quei boſchi
Il povero Dalmiro
Invan mi cercherà! Da' ſuoi traſporti
Tutto temer poſs' io:
Troppo fido è quel core, e troppo è mio.
Nit. Non tante ſmanie, amata Beroe: andrai:
Farò tutto per te; ma della Sorte

Vedi

Vedi pur, ch' io lo ſdegno
Con più coſtanza a tollerar t' inſegno.
Ber. Nel caſo, in cui tu ſei,
Maeſtra di coſtanza anch' io ſarei.
Nit. Perchè? Forſe i miei mali
Non eguagliano i tuoi?
Ber. V' è gran diſtanza.
Siam Prigioniere entrambe:
Siamo entrambe in Canopo:
Tu ſoſpiri, io ſoſpiro;
Ma in Canopo è Sammete, e non Dalmiro.
Nit. E' ver: confeſſo, Amica,
La debolezza mia. Sammete adoro,
Egli l' ignora: eppure
La ſpeme ſol di riveder quel volto,
Quel caro volto, ond'è il mio core acceſo,
Di mie catene alleggeriſce il peſo.
Ber. Baſta un ben, che tu ſperi,
Per conſolarti: e vuoi, che un ben, ch' io
Affliggermi non debba? (perdo,
Nit. Ah ſe vedeſſi
Il mio Sammete, approvereſti aſſai
La mia tranquillità.
Ber. Se foſſe noto
Dalmiro a te, condannereſti meno
L' intolleranza mia.
Bub. Nitteti: arriva
Amaſi: io là m' invio:
Scorgetela, o Cuſtodi. *Eſpone, e parte.*
Nit. Amica, addio.
Ber. Così mi laſci? Io che farò?
Nit. T' accheta,
Amata Beroe! a me ti fida, e credi,
Che non meno io ſoſpiro,
Che Sammette ſia mio, che tuo Dalmiro.

Tu sai, che amante io sono:
Tu sai la sorte mia:
Ah chi pietà desia,
Non può negar pietà.
Della pietà, ch' io dono,
Quella, ch' io bramo, è pegno,
Che di pietade è indegno
Chi compatir non sa. *parte.*

SCENA IV.

Beroe, Sammete nel proprio suo abito, poi Amenofi.

Ber. QUesti Reali alberghi *Guardando curiosa intorno.*
Son pur novi per me! Dovunque io miro....
Sam. Ecco deposte al fin.... Beroe!
Si veggono, e si guardano fissamente alcuni momenti senza parlare.
Ber. Dalmiro!
Sam. Tu quì?
Ber. Tu in quelle spoglie?
Sam. A che vieni? Ove vai?
Ber. Che strano evento
Ti trasforma in tal guisa agli occhj miei?
Parla. Che fu? Dov' è il Pastor? Chi sei?
Sam. Tutto, Ben mio, dirò....
Am. Prence, Sammete,
Giunge il Real tuo Genitor.
Ber. (Sammete! *Sammete confuso.*
Misera me!
Beroe colpita dalla sorpresa del nome.
Sam. Verrò; t' invia. *Come sopra.*
Am. Corri, potria.
Prima giungere il Re.
Sam. Verrò, t' invia.
Con impazienza ad Amenofi, che parte.

Ber.

Ber. Crudel, tu sei Sammete?
Tu sei prole d'un Re? Dunque finora
Meco hai mentito aspetto,
Spoglia, nome, costumi, e forse affetto?
Sam. Anima mia, perdono.
Fu giovanil vaghezza,
Che fra rustici giuochi in finte spoglie
A mischiarmi m' indusse.
„ In quelle, il sai
„ Un Pastor mi credesti.
„ Ti piacqui, mi piacesti, e il grado mio
„ Ti celai per timor. Sò che in amore
„ Gran nodo è l' uguaglianza.
Io volli prima
Un Amante Pastor renderti caro,
Ed un Principe Amante offrirti poi.
Eccolo a' piedi tuoi, *Si getta in ginocchioni.*
Or non t'inganna: ha sù le labbra il core.
Accettami qual vuoi, Prence, o Pastore.
Ber. Ah Sammete! Ah non più. Sorgi: io (trascorsi
Troppo con te. Dal mio dolor sorpresa
Il mio Prence insultai. Perdona il fallo
All' eccesso, o Signor, d'un lungo affetto.
Sam. Per pietà, mio Tesoro, ah men rispetto,
Con enfasi affettuosa.
„ Eccede un tal castigo
„ Tutte le colpe mie: morir mi fai,
„ Parlandomi in tal guisa.
Ber. Ah, che or tu sei....
Sam. Il tuo fedele.
Ber. Ah, che or son' io...
Sam. La mia
Unica speme.
Ber. Oh Dio! *piange*

Sam. Tanto ti ſpiace
Che in Real Prence il tuo Paſtor ſi cangi?
Ber. No : lo merti , Cor mio .
Sam. Dunque a che piangi ?
Ber. Queſte lagrime , o Caro ,
Se ſian doglia , o piacer , dir non ſaprei.
Quando penſo , che ſei, qual d'eſſer nato
Degno ognor ti credei : lagrime liete
Verſo dagli occhi , e ti vorrei Sammete .
Quando penſo , che degna
Or non ſon più di te , col Ciel m'adiro ,
Piango d'affanno , e ti vorrei Dalmiro .
Sam. O fra' boſchi , o ſul Trono ,
O Dalmiro , o Sammete ,
O Principe , o Paſtor , ſarò . . . Sarai . . .
Ber. Deh ſovvienti , ch' ormai
Amaſi ſarà giunto .
Sam. E' vero . Addio .
Ma . . . . Siamo in pace ?
Ber. Sì .
Sam. Del tuo perdono
Mi poſſo aſſicurar ?
Ber. Sì , Caro .
Sam. Ottengo
I primi affetti tuoi ?
Ber. Tutti . Ah parti !
Sam. E tu ſei . . . .
Ber. Son quel che vuoi .
Sam. Se d'amor , ſe di contento
A quei detti , oh Dio ! non moro ;
E' portento , o mio Teſoro ,
E' virtù di tua beltà .
Del piacer manco all' eceſſo ;
Ma un tuo ſguardo in un momento
Poi ravviva il core oppreſſo
Dalla ſua felicità . *parte .*

SCENA V.

Beroe ſola.

(poſſo
SEmbran ſogni i miei caſi: ancor non
A me ſteſſa tornar. Sappia Nitteti
Le mie felicità. Si ſveli a lei,
Che Sammete in Dalmiro ... Eterni Dei!
Or mi ſovviene: ella l'adora, ed io
Finor nol rammentai. Ma in tal ſorpreſa
Se di me mi ſcordai, come di lei
Rammentar mi potea? Stelle! io mi trovo
D'una Amica rival! Che far? Se parlo,
S'irriterà. Se taccio,
Tradiſco l'amiſtà. Potrei con arte
Cuſtodire il miſtero
Senza tradir .... No: chi riccorre all'arti,
Benchè ancor non tradiſca, e ſul cammi-
L'artificio alla frode è aſſai vicino. (no.
Non ho il core all'arti avvezzo:
Non v'è ben per me ſincero,
Se comprar ſi deve a prezzo
D'innocenza, e di candor.
Qual'acquiſto è che riſtori
Dall'anguſtie, da' timori,
Dal diſprezzo di ſe ſteſſo,
Dall'accuſe d'un roſſor. *parte.*

SCENA VI.

Luogo vastissimo presso le mura di Canopo festivamente adornato per il Trionfale Ingresso, e per l' Incoronazione del nuovo Re. Ricco, ed elevato Trono alla destra, a piè del quale lateralmente situati alcuni de' Sacri Ministri, che sostengono sopra bacili d' oro le Insegne Reali. Grande, e maestoso Arco trionfale in prospetto. Varj ordini di logge all' intorno, popolate di Musici, e di Spettatori.

Si vedrà avanzare pomposamente, e passare sotto l' Arco preparato a tal fine, il nuovo Re Vincitore, assiso in Maestà sopra Carro trionfale tirato da' Cavalli, ed accompagnato sul Carro stesso da Sammete, ed Amenofi. Seguito d' Oratori delle suddite Provincie co' loro respettivi Tributi. Circondato da folta schiera di Nobili Egizj, di Schiavi Etiopi, ed altre Nazioni. Paggi, che tengono in mano ombrelli per maggior fasto. Popolo festivo. E finalmente seguito delle Guardie Reali, e de' Soldati, che conducono Spoglie nemiche.

Mentre fra lo strepito armonioso di Musica, di Timpani, di Sistri, e d'altri stromenti, s' avanza Amasi, scende assistito da Sammete, ed Amenofi, e và sul Trono, si canta il seguente

CORO.

SI scordi i suoi Tiranni,
Sollevi il ciglio afflitto,
Ponga in oblìo l' Egitto
Gli affanni, che provò.

Parte

Parte del Coro.

Se il Cielo è più ſereno,
Se fauſti raggi or ſpande,
Amaſi il giuſto, il grande,
E' l' Aſtro, che ſpuntò.

CORO.

Si ſcordi i ſuoi Tiranni,
Sollevi il ciglio afflitto,
Ponga in oblìo l' Egitto
Gli affanni, che provò.

Parte del Coro.

In dì così ridente
Eſulti il Nilo, e ſcopra
L' oſcura ſua ſorgente,
Che fino ad or celò.

Tutti.

Si ſcordi i ſuoi Tiranni:
Sollevi il ciglio afflitto:
Ponga in oblìo l' Egitto
Gli affanni, che provò.

Amaſ. Non rendono ſuperbi, *Dal trono in piedi*
Popoli al Ciel diletti, i miei ſudori,
„ O i Marmarici allori,
„ O la vinta Pentapoli; o Cirene,
M' innalza, mi ſoſtiene,
Il Soglio ad occupar mi dà valore

Quel consenso d' amore,
Che da ogni labbro ascolto,
Che leggo in ogni volto,
Che spero in ogni cor. Tenero Padre
Ah mentre io veglio a rendervi felici,
Ah voi da' Numi amici,
Figli, implorate a chi donaste il Trono
Vigor, virtù, che corrisponda al dono.
Siede.

CORO.

Si scordi i suoi Tiranni,
Solevi il ciglio afflitto,
Ponga in oblìo l' Egitto
Gli affanni, che provò.

SCENA VII.

Bubaste, Nitteti, e detti.

Bub. SIgnor, t'arride il Ciel. L'unica prole
Dell' oppresso Tiranno,
Ch' estinta si credea, colà del Nilo
Da noi scoperta in sull' opposta riva,
Ecco al tuo piede, e prigioniera, e viva.
Additando Nitteti.
Amas. Come! Nitteti? In così vili spoglie
L' Egizia Principessa? (*S'alza, e scende.*
Nit. Illustri assai
Eran per me, se dalle tue catene
M' avessero difeso.
Amas. Ah, quai catene?
Da chi? Perchè? Non sai
Forse, che Amasi è il Re?
,, Da che nascesti
,, NellaReggia paterna innanzi agli occhi
,, Forse ognor non ti fui? Quale osservasti
,, Segni in me d' alma rea?

No,

No; non può darsi
Ingiustizia maggiore,
Insulto più crudel, del tuo timore.

Amen. Oh magnanimo!

Bub. Oh grande!

Nit Amasi, il sai,
Fu Real la mia cuna; e se pretendo
Evitar d' esser serva, io non t' offendo.

Amas. Tu serva! Olà, Sammete,
Ai soggiorni più degni
Dell' albergo Reale in vece mia
Scorgi Nitteti.

Sam. Ubbidirò. (Che pena!
Beroe mi attenderà!)

Amas. Bubaste, Amici,
Seguitela, fin tanto
Che raggiungervi io possa,
Si rispetti: si onori: e i cenni suoi,
Come a me lo saran, sian legge a voi.

Nit. Signor, non più. Quest' è vendetta.

Amas. E' vero,
M'oltraggiasti: son punto, e a vendicarmi
Appena incominciai. Maggior vendetta
Dall' offeso mio cor, Nitteti, aspetta.

Nit. Già vendicato sei;
Già tua conquista io sono:
Padre t'adoro, e non t' invidio il Trono.

Parte accompagnata da Sammete, Bubaste, e parte del Seguito Reale.

SCENA VIII.

Amasi, Amenofi, e seguito.

Amas. AMenofi, ove vai? *Ad Amenofi, (che volea seguitar Nitteti.*

Amen. Come imponesti,

Sie-

Sieguo Nitteti.

Amas. No. Ferma. Vogl' io
Parlarti, o Prence.

Amen. Adoro il cenno. (Oh Dio!) *Guardando con tenerezza presso a Nitteti.*

Amas. Di gran fede ho bisogno: E tanta altrove,
Come in te, non ne spero.
,, Io l'ammirai
,, Quando dal Soglio avito,
,, Pria che farti ribelle al tuo Signore,
,, Discacciar ti lasciasti. Atto sì grande
,, Tanto m' innamorò, che se mi avesse
,, Lasciata il Ciel la Figlia Amestri, a lei
,, Ti ambirebber Consorte i voti miei.

Amen. Treppo, Signor....

Amas. Taci, m' ascolta, e giura
Silenzio, e fedeltà.

Amen. Tutti ne impegno
Vindici i Numi.

Amas. Or di. D' Aprio nemico
Tu mi credesti?

Amen. Il crede
Tutto, Signor, con me l' Egitto.

Ames. E tutto
Con te s' inganna.
,, Ebbe l' inganno, è vero,
,, Giusti principj: Io difensor di lui,
,, A un tratto de' Ribelli
,, Divenni Condottier, Ma questo un cenno
,, Fu d' Aprio istesso.
Ecco il suo foglio. Ogn' altro
Rimedio disperando, ei volle almeno
Evitar, che rapina in mano altrui
Fosse il suo Regno; e nella mia lo rese
Deposito sicuro.

Amen.

Amen. O Stelle!
Amef. Il Cielo
Secondava il mio zel: quando ſorpreſo
Dall' ultimo de' mali
Fu il miſero mio Re,
Mi ſtrinſe al petto;
S' intenerì: la ſua perduta Figlia
Cercar m' impoſe; e al Figlio mio trovata
Darla in iſpoſa. Io lo giurai piangendo:
Ei di più dir volea; ma freddo intanto
Mi cadde in braccio, e mi laſciò nel pianto.
Amen. (Che aſcolto!)
Amaſ. Il giuramento (verſa
Deggio, e voglio adempir; ma temo av-
L'indole del mio Figlio. Il ſai, non parla
Mai d' Imenei:
„ Non v' è beltà, che giunga
„ A riſcardargli il cor. Fugge la Reggia:
„ Sol fra Boſchi s' aggira; e tutti ſono
„ Cacce, Veltri, Deſtrieri, (ſieri.
„ Valli, Monti, e Campagne i ſuoi pen-
„ Di correggerlo è d'uopo, e giova a queſto
„ Più l'Amico, che il Padre. Io fauſti i (Numi
„ Implorerò: tu d' ammollir procura
„ Quel duro cor.
Vanta Nitteti: eſalta
La ſua beltà, la ſua virtù. S' ei cede
Per tuo conſiglio all' amoroſa face,
Io, caro Prence, io ti dovrò la pace.
Amen. Dunque....
Amaſ. Più non tardiam: non v' è ripoſo
Per me, ſe il giuramento io non adempio.
Corri, Amico, a Semmete: io vado al (Tempio.

Tutte finor dal Cielo
Incominciai le imprese;
E tutte il Ciel cortese
Le secondò finor.
Ah sia propizio a questa
Ei, che di fè, e di zelo
Le belle idee mi desta,
Ei, che mi vede il cor.

Parte con tutto il seguito.

SCENA IX.

Amenofi, poi Beroe.

Amen. LAsciatemi una volta (dete....
Folli speranze in pace. Alfin ve-
Ber. Ov'è (Signor perdona) ov'è Sammete?
Amen. Beroè sei tu? Delle vicine Selve
La bella abitatrice?
Ber. Quella Beroe son' io.
Amen. Beroe infelice!
Ber. Perchè?
Amen. Credimi; accetta
Un consiglio fedel. Fuggi la Reggia:
Ritorna a' boschi tuoi.
Ber. Ma tu chi sei?
Perchè fuggir degg' io?
Amen. Del tuo Dalmiro (braccio
L' Amico io son: tu dei fuggir, se in
D' altra veder nol vuoi. Sposo a Nitteti
L' ha destinato il Padre.
Ber. Oimè! consente
Sammete al nodo?
Amen. E come opporsi il Figlio
Ad un Re Genitor?
Ber. Dunque....
Amen. E' vicino

Il barbaro momento
Del fatale Imeneo.
Ber. Morir mi sento. *Piange*
Amen. Tu piangi, e n' hai ragion: dal (caso mio,
Bella Ninfa, io misuro.... Ah sappi....
Addio. *Parte.*

SCENA X.

Beroe, poi Sammete.

Ber. Misera! ah qual novella! ah qual mi stringe
Gelida mano il cor! No: più funeste
L' ore a morir vicine....
Sam. Beroe, Idol mio, pur ti riveggo al fine.
Allegro molto.
Ber. (Che giubbilo crudel!)
Sam. Di mia tardanza
Colpa non ho. Presso a Nitteti il Padre
Finor mi volle.
Ber. Ah questo è troppo. (Ostenta
In faccia mia l' infedeltà.) *piange.*
Sam. Tu piangi!
Perchè? Che avvenne? Anima mia.
Ber. Ma basta:
Prence, Signor, non insultarmi. Assai
Mi rendesti infelice.
Ah per pietà (se la conosci) imponi,
Che del Nil mi trasporti
Un picciol legno all'altra sponda. Almeno
Nell' albergo natìo,
Lungi dagli occhi tuoi, morir vogl' io.
Sam. Come? Partir! Lasciarmi!
Bramar la morte! Io che ti feci? Ah parla:
Non

Non m' uccider così. Beroe vezzosa.

Ber. Dalla novella Sposa
Con quel volto sereno
Mi torni innanzi? E l'Idol tuo mi chiami?
E pretendi? ... E non vuoi ....

Sam. Se intendo i detti tuoi, m'atterri, o Cara,
Un fulmine del Ciel.

Ber. Che! non dicesti
Tu stesso or or, che per voler del Padre
A Nitteti ....

Sam. A Nitteti
Mi vuol servo, e non sposo,
Il Padre mio. Qual mentitor ti venne
A recar tai novelle?

Ber. Un, che si vanta
Tuo vero Amico: e di Dalmiro il nome
Meco ti diè.

Sam. Stelle! Amenosi! Ah dunque
Fola non è. Ma si spiegò? Ti disse
Onde il sapea?

Ber. No; ma parlò sicuro.

Sam. Nulla, Ben mio, lo giuro
Ai Numi, a te, del minacciato nodo
Nulla seppi finora: e ingiusta sei,
Se mi temi incostante. (te?

Ber. Vuoi che non tema, e mi conosci Aman-

Sam. No. temer tu non dei. Tuo mi promisi.
E tuo, Beroe, io sarò.

Ber. Ma come al cenno
D'un Padre opporti?

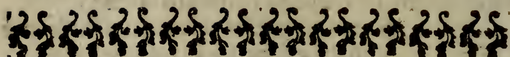
Sam. Io so per me qual sia
Del Genitor la tenerezza. Ah lascia,
Lasciane a me tutta la cura! Ah solo
Dì, se in fronte una volta il cor mi vedi:
Se sei tranquilla, e se fedel mi credi.

Ber.

Ber. Sì, ti credo, amato Bene,
Son tranquilla, e in quella fronte
Veggo espresso il tuo bel cor.
Sam. Se mi credi, amato Bene,
D' ogni rischio io vado a fronte,
Nè tremar mi sento il cor.
Ber. Non lasciarmi, o mio Tesoro.
Sam. Tutta in pegno hai la mia fè.
A 2. Ah sovvengati, ch' io moro,
Se il destin t' involva a me.
Compatite il nostro ardore.
Voi bell' Alme innamorate:
E il poter d' un primo amore
Ricordatevi qual' è.

Partono da diversi lati.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Reggia Illuminata.

Beroe sola.

POvero cor tu palpiti,
Nè a torto in questo dì
Tu palpiti così,
Povero core!
Si tratta, oh Dio! di perdere
Per sempre il caro ben,
Che di sua mano in sen
M' impresse Amore.
Troppo, ah troppo io dispero,
M' ama Sammete, è vero;
Ma che potrà lo sventurato in faccia
Ad un Padre, che alletta; a un Re, che
(sforza;
A un merto, che seduce? Il grado mio,
Gli altrui consigli ... Il suo decoro ... Oh
(Dio!
Povero cor tu palpiti,
Nè a torto in questo dì
Tu palpiti così,
Povero core!

SCE-

SCENA [illegible]

Nitteti turbata in abito di Principeſſa, e detta.

Nit. AH cara, ah fida Amica,
Son fuor di me!
Ber. Che avvenne?
Nit. Ogni mia ſpeme
E' ſvanita, è deluſa.
M' offre il Padre a Sammete, ei mi ricuſa.
Ber. (Oh fedeltà!)
Nit. L' avreſti
Potuto immaginar! Come io mi ſento,
Dirti, Amica, non ſo. L' amore offeſo,
La vergogna, il diſprezzo ..... Auda-
Ber. (Mi fa pietà.) (ce! Ingrato!
Nit. Qualche ſegreto affetto,
Credimi, mi prevenne.
Ber. E' un tradimento
Il mio ſilenzio.)
Nit. Ah conoſceſſi almeno
La felice Rival! Almen....
Ber. Perdona,
Amata Principeſſa, il fallo mio.
Nit. Perdon! di che?
Ber. La tua Rival ſon' io.
Nit. Come?
Ber. Rival ti ſono;
Ma....
Nit. Che! T' ama Sammete?
Ber. Il credo.
Nit. E l' ami?
Ber. Più di me ſteſſa.
Nit. E il tuo Dalmiro?
Ber. E' un ſolo

E Dalmiro, e Sammete.

Nit. E tu superba,
E tu fallace Amica
Senza pensar chi sei,
Vai degli affetti miei .... In questo punto
Il nero tradimento
Ad Amasi fia noto. Io di mia bocca
Volo a scoprirgli il temerario amore.

Ber. Fermati per pietà. Sempre un Pastore
L'ho creduto fin'or. Sempre ... ti giuro ....

Nit. Chi tradisce un' Amica
Il labro ha menzognero, e il cor spergiuro.
Perfido core ingrato
Finge amicizia, e fede;
Ma se l'affetto eccede
Si scopre un traditor.
Trema fallace Amica:
Di te pietà non sento.
Eguale al tradimento
Aspetta il mio furor. *parte.*

SCENA III.

Beroe sola.

Misera che farò? Tutto in un giorno
Tutto cambia per me. Perdo l'Amica,
Perdo colui, che adoro,
Con lui perdo ogni ben, perdo me stessa,
Che far poss'io da tanti mali oppressa?
Oh Dei, se giusti siete,
Perchè tormi Sammete!
Beroe non nutre ambizioso il core:
Io non pretendo il Re, cerco il Pastore.
Tra le selve il conobbi,
Tra le selve l'amai: Volea con lui
Sconosciuta, e beata.

Vi-

Vivere i giorni miei. Povera greggia
E' il teſoro, ch' io bramo:
Una lieta Capanna è la mia Reggia.
Crude man violente
Perchè, perchè tra queſte
Mura ſempre terribili, e funeſte
Mi guidaſte infelice? Ahimè! ſi fugga.
Qui ſventurata Beroe
Niuno a pietà ſi muove;
Vada il tuo core a diſperarſi altrove.
Sento agitarmi l' alma
Da cento affetti, e cento:
Riſolvo, e poi mi pento,
Tutto mi fa tremar.
Lungi a cercar la calma
Il mio dover mi guida.
E una ſperanza infida
Mi torna a luſingar. *in atto di partire.*

Sopravengono d' altra parte Nit., ed Amaſ., che la trattengono.

SCENA IV.

Nitteti, Amaſi, e detta.

Nit. BEroe, Beroe t' arreſta.
Amaſ. Ahimè, Nitteti
Del mio Figlio il rifiuto
Mi copre di roſſore. *parlando a Nitteti.*
Nit. Accoſtati al tuo Re.
Ber. ſi preſenta tremando.
Amaſ. Ma Re, ma Padre
Non ſon, ſe a vendicarti....
ſeguitando a parlare con Nit.
Nit. Eh del tuo ſdegno,
Amaſi, il corſo arreſta: (queſta
Gran ſcuſa ha il Reo: la mia Rivale è

Amaſ.

Amaf. Stelle, che dici?
Nit. Ammira *con ironia.*
Gl'incanti di quel ciglio,
Le grazie di quel volto, e aſſolvi il Figlio.
parte.

SCENA V.

Amaſi, e Beroe.

Ber. (TRemo da capo a piè.) *Timida, e confuſa.*
Amaſ. T' appreſſa.
Eſaminandola fiſſamente, ma ſenza ſdegno.
Ber. (Oh Dio!)
Amaſ. Parla. Chi ſei?
Ber. Qual vedi,
Un' umil Paſtorella.
Amaſ. Il nome?
Ber. E' Beroe.
Amaſ. Ove naſceſti?
Ber. Io nacqui
Colà fra quelle ſelve,
Che adombrano del Nil l'oppoſta ſponda.
Amaſ. Qual ventura a Sammete
Nota ti reſe?
Ber. In rozze lane avvolto
Fra le noſtre feſtive
Danze innocenti in non ſo quale il traſſe
Curioſo desìo. Mi vide; il vidi:
Sì proteſtò Paſtore:
Mi favellò d' amore:
Mi piacque, l' aſcoltai:
Dimandò la mia fede: io la giurai.
Amaſ. Stelle! la fede tua! Spoſa tu ſei?
Con premura.
Ber. No, mio Re, ma promiſi
D' eſſerla un dì.

Amaſ.

Amaſ. (Reſpiro)

Ber. Sol Sammete in Dalmiro,
Oggi, che in ricche ſpoglie
Nella Reggia ei s'offerſe a gli occhi miei,
Alfin conobbi, e di morir credei.

Amaſ. Come tu nella Reggia?

Ber. I tuoi Guerrieri
Mi traſſer con Nitteti.

Amaſ. Or credi. Io ſcuſo, *Con umanità.*
Beroe, la tua ſemplicità; ma penſa,
Ch' or tuo dovere....

Ber. Il mio dover, Signore, (merto
Pur troppo io sò: Non me ne ſcemi il
L' eſeguirlo per cenno. A regie nozze
L' aſpirar ſaria colpa: io ti prometto.
Che rea non diverrò. Scacciar Sammete
Dovrei dal core, il sò, mio Re: ma queſto
Non poſſo offrir; t'ingannerei: Conoſco,
Che l' amerò finch' io reſpiri, Ah forſe
T' offende l'amor mio! Deh non turbarti:
Sarà breve l' offeſa: io già mi ſento
Morir d' affanno. Oh avventuroſa morte,
piangendo.
Ove per lei ripoſo
Abbian Nitteti, il Regno,
Figlio sì caro, e Genitor sì degno.

Amaſ, Giuſti Dei! Quel favella! *Sorpreſo.*
Ma ſei tu Paſtorella? Ove apprendeſti
A ſpiegarti, a penſar?
„ Quanto han le Reggie (Selve
„ Di grande. di gentil, quanto han le
„ D'innocenza, e candor, congiunto io trovo
„ Mirabilmente in te.
Deh non celarti.
Chi ſei? Chi t' educò?

Ber. Qualunrue io sono,
D'Inaro il Padre mio deggio alla cura.
Amas. E ha saputo un Pastor . . . .
Ber. Sempre ei Pastore, (Corte,
Signor, non fu. Visse già d' Aprio in
Ed è lo stato suo scelta, e non sorte.
Amas. Ah perchè mai non sono
Arbitrio ancor del mio voler! Qual'altra
Più degna Sposa al Figlio mio .... Ma vò-
Almen quanto a me lice (glio
Farti .. o Beroe., felice..
„ a tuo talento
„ Impiega i miei tesori:
„ Che di grandezze, onori:
„ Un degno Sposo
Fra' miei più cari, e più sublimi Amici
Scegli a tua voglia . . .
Ber. Ah giusto Re, che dici?
Io promettermi ad altri! Ogni promessa
Sarebbe un tradimento.
Amas. Ma se resta a Sammete
Speranza ancor . . . . .
Ber. Non resterà.. Ti puoi
Di me fidar. Nè troppo,
Signor, Beroe presume;
Darà di se mallevadore un Nume,
Amas. Come?
Ber. Ad Iside offrirmi, e fra le sacre
Vergini sue Ministre il resto io voglio
De' miei giorni celar. Là sempre intesa
Ad implorar la vostra.,
Farò la mia felicità. Divisa
Da chi solo adorai, perch' ei t'imiti,
Perchè un giorno ei divenga
Un Eroe, qual tu sei;

Sta n-

Stancherò co' miei voti almen gl'Iddei.

Amas. Ah Beroe! Ah Figlia! Io fuor di me
(mi sento, *con trasporto di tenerezza*.
Di stupor, di contento.
Di tenerezza, e di pietà. Chi mai
Vide fiamma più pura?
Chi virtù più sicura?
Chi più candido cor? Sammete, ah vieni.
vedendo Sammete.

SCENA VI.

Sammete, e detti.

Ama. Vieni, non arrosirti; esser superbo
a Sammete.
Puoi del tuo amor t'appressa pur: ti lascio,
Ti fide a Lei: l'ascolta, apprendi, ap-
Da rozza Pastorella (prendi
A dominar te stesso. Ah se del volgo
Son più deboli i Grandi,
E' vergogna il comando: infausto dono
E' di cieca fortuna il Regno, e il Trono.
Ah se finor costante
Legge ti diè quel ciglio,
Segui il fedel consiglio
Di quel bel labbro ancor.
Consola il Padre amante:
Tutto da te m'aspetto,
Se del tuo primo affetto
Ritorni vincitor. *parte*.

SCENA VII.

Beroe, e Sammete

Sam. Chi al Genitor mai rese
Con curiosità ed allegrezza.
Il nostro amor palese?

Ber. Ei da Nitteti:

Ella il seppe da me.

Sam. Più amabil Padre
Trovar si può? Non tel diss' io? conosce
Tutti i tuoi pregi: approva
Gli affetti miei: di te mi lascia a lato:
Ch' io da quel labbro amato
Prenda consiglio in questo dì, mi dice.
Oh Padre! oh caro Padre! oh me felice!

Ber. (Beroe, costanza.)

Sam. E tu non parli?

Ber. Amiro,
Prencipe, il tuo bel cor.
„ Per un tal Padre
„ La giusta m' innamora
„ Riconoscenza tua.
Dimmi, Non merta
Un sì buon Genitor da un grato Figlio
Ogni prova d' amor?

Sam. Se il Ciel m' intende,
Qualche via m'aprirà, Cara, ond'io possa
Farmi una volta al Genitor Palese.

Ber. Consolati Sammete, il Ciel t' intese.

Sam. Come?

Ber. Da te dipende
La pace dell' Egitto, e la paterna
Tranquillità.

Sam. Da me?

Ber. Sì.

Sam. Parla: a tutto
Pronto son' io. Qual per sì grande oggett
Qual' impresa, Ben mio, compir dovrei

Ber. L' impresa è dura: abbandonar mi dei

Sam. Che! *Attonito*

Ber. Abbandonarmi.

Sam. Abbandonarti: Ah forse

Il

Il Padre mi deluse.

Ber. Il Padre è giusto.
T' ama, non t'ingannò.

Sam. Chi dunque chiede
Sì crudel sacrificio?

Ber. Il Ciel, la Terra.
Tu stesso, se vorrai,
Sammete, esaminarti, il chiederai.
„ Sei fido alla tua Patria? I suoi passati
„ Rischi non rinnovar. Rispetti il Trono?
„ Non avvilirlo. Al Genitor sei grato?
„ Non scemar sì bei giorni. Ami te stesso?
„ Rifletti al tuo dover. Beroe t' è cara?
„ Non opporti al Destin. Lasciala in quello
„ Stato, in cui nacque; e non esporr l'oggetto
„ De' dolci affetti tui
„ All'odio, al rischio, ed agl'insulti altrui.

Sam. A parlarmi così valor ti senti?
Ah la virtù, che ostenti,
Beroe crudel, di poco amor t' accusa.

Ber. Di poco amore? Oh Dio!
Se vedessi, Ben mio,
Come sta questo cor, com' io mi sento,
Nò: così non diresti.

Sam. A non amarmi
Pur disposta già sei.

Ber. T' inganni. Io posso,
E voglio amarti sempre. Io di Monarchi
Debitrice all' Egitto
Non son, come tu sei: non è l' amore
Delitto in Beroe. Io libertà non bramo
Quando ti sciolgo. Il dolce cambio antico
De' nostri cori in quella parte almeno,
Che soffre la Virtù, serbar vogl' io:
Ti rendo il tuo; ma non dimando il mio.

Sam. Ah ſe vuoi, ch' io non t'ami, ah non (moſtrarti
Così degna d'amore, Anima mia!

SCENA VIII.

Bubaſte con Guardie, e detti.

Bub. A Maſi a te m' invia,
Paſtorella gentile. E' ſuo volere,
Ch' io dipenda dal tuo. Di me diſponi,
Eſecutor ſon' io
Quì de' tuoi cenni.

Ber. Amato Prence, addio.

Sam. Che! già mi laſci! Ad dove vai?

Ber. Fra poco
Saprà tutto Sammete.

Sam. I paſſi tuoi
Seguir vogl' io.

Ber. No: s' è pur ver, che m' ami,
Reſta Ben mio. Queſt'ultimo io ti chiedo
Pegno d' amor.

Sam. Che tirannia! Ch' io reſti
Così ſenza ſaper....

Ber. Fidati, ò Caro,
Da te lungi io non vò: Caro, io tel giuro,
D' altri non ſarò mai. Come tu foſti
E l' unico, e il primiero,
Sarai ſempre tu ſolo il mio penſiero.

Per coſtume, o mio bel Nume,
Ad amar te ſolo appreſi,
E quel dolce mio coſtume
Diventò neceſſità.
„ Nel bel foco, in cui m' acceſi,
„ Arderò per fin ch' io mora:
„ Non potrei volendo ancora
„ Non ſebarti fedeltà.

parte con Bubaſte, e Guardie.

SCE-

SCENA IX.

Sammete, poi Nitteti, indi Amenofi.

Sam. Assistetemi, o Numi.
Son fuor di me. Che avvenne?
Dove Beroe s'invia? Perchè mel tace?
Chi la sforza a lasciarmi? Ed io fra queste
Tenebre ho da languir? Morir degg' io,
E ignorar chi m'uccide? E' il mio Tesoro,
E' il Genitor, che mi tradisce?
resta immobile, e pensoso, e non ode, che le ultime parole di Nitteti.

Nit. Ah Prence,
Son rea, perdona. Un improvviso assalto
Di cieco sdegno al Genitor mi fece
La tua Beroe tradir.

Sam. No, Principessa, *Con vivacità.*
Possibile non è. Beroe incapace
E' di tradirmi. Ha troppo bello il core;
Troppo candida ha l' alma!

Nit. O non m' intendi,
O non t' intendo.

Sam. (In questa angustia, in questa *Da se.*
Oscurità come restar? No: voglio
Raggiungere il mio Ben .... Ma, oh Dio (m'impose!
Di non seguirla.) *Pensoso come sopra, e non intendendo, che le ultime parole d'Amenofi.*

Amen. Al Genitor, Sammete,
Il passo affretta. Egli m' impose ....

Sam. Ed io
Ubbidirla non posso,
Nulla ho promesso a lei. Quand'io la siegua
Non dee Beroe sdegnarsi. *In atto di partire.*

Amen. Odi: t' arresta.

Qual favella è mai questa ? Io non ritrovo
Senso ne' detti tuoi . Non sembra intero,
Caro Prence ; il tuo senno .
Sam. E' vero , è vero :
Son fuor di me . Perdona :
La ragion m'abbandona. Ah ! chi pretende
Ragion da un disperato ?
Non l'ha chi non la perde in questo stato.
Mi senta il cor trafiggere,
Presso a morir son' io ,
E non conosco , oh Dio !
Chi mi trafigge il cor .
Non so dove mi volgere :
Indarno i Numi invoco ;
E il duolo a poco a poco
Degenera in furor . *parte*.

SCENA X.

Nitteti , e Amenofi .

Nit. POvero Prence ! a quale
Estremità per mia cagion tu sei !
De' folli sdegni miei quanto Amenofi !
Quanto or mi pento !
Amen. E' degna
Dell' eccelsa Nitteti
Questa pietà . Quanto d' invidia è degno
Chi può farsene oggetto ! Io se ottenerla
Così mi fosse dato ,
Conterei per favor l'ire del Fato .
Nit. Ah dal caso funesto
D' esiggerla così , Prence cortese ,
Ti preservin gl' Iddei .
Amen. Essi intendono meglio i voti miei .
Nit. Sammete ama da vero : e amato teme
Di perdere il suo Bene : ad ogni eccesso
Può

Può il dolor trasportarlo. Al suo dolore
Deh non l'abbandonar! Le parti adempi
D'un fido Amico. Io ti dovrò la cura,
Che avrai di lui.

Amen. Sì venerato cenno
All'Amistà s'accorda. Io vò; ma intanto
Tu risparmia, o Nitteti, (grande
Qualche pietà per gli altri ancora. E
De' miseri lo stuolo,
Nè a meritar pietà Sammete è solo.
Sarò fido a cenni tuoi,
Se morir dovessi ancora;
Mi conforta, e mi avvalora
Il poter di tua Beltà.
Sul cammin de' primi eroi,
Serberò costanza, e fede;
Forse un dì qualche mercede
Al mio cor si donerà.. *parte.*

SCENA XI.

Nitteti, e Bubaste.

Nit. SE lasciasse Sammete
Un solo in libertà de' miei pensieri
Amenofi l'avrìa. Degno è d'amore
Quel tenero rispetto,
Con cui celando in petto
Le sue fiamme segrete....

Bub. Amenofi dov'è? *Con gran fretta.*

Nit. Cerca Sammete.

Bub. Dunque ad Amasi io volo.

Nit. Odi. Che rechi?
D'onde vieni? Che fu?

Bub. Temo, o Nitteti,
Qualche fiero disastro.

Nit. Onde la tema?

Bub. Volle Beroe da me d' Iſide a' ſacri
Recinti eſſer condotta,
Io l'ubbidii; ma nel tornar dal Tempio,
In Sammete m'avvenni. Ah Principeſſa,
Se veduto l' aveſſi . . .
„ Io tremo ancora
„ Riandandone l' idea.
„ Forſennato correa: Chiedea ſeguaci:
„ Scotea nudo l'acciar: torbido il volto:
„ Scompoſto il manto, il crin,
Parea dal ciglio
Vibrar folgori ardenti: (centi.
Fremea piangendo, e confondea gli ac-
Nit. E ſcelto ha Beroe iſteſſa . . .
Bub. Perdona, o Principeſſa: erro s'io reſto.
Può troppo un breve indugio eſſer fune-
(ſto. *parte in fretta*
Nit. Miſera! quai ruine un mio geloſo
Sconſigliato traſporto
Può cagionar! Taciuto aveſſi, oh Dio!
Fu cieco il Condottier, fui cieca anch'io,
Se fra geloſi ſdegni
V'è alcun, che ſoffra, e taccia,
Deh per pietà m' inſegni
Come ſi può tacer.
Come ſi tiene aſcoſo
Quell' impeto geloſo,
Che tutti eſprime in faccia
I moti del penſier. *parte*

SCE-

SCENA XII.

Gran Porto di Canopo ripieno di Navi, e Nocchieri.

Sammete dalla destra traendo per mano Beroe, e seguito da Compagni armati.

Ber. MA dove, oh Dio! mi guidi?
Qual furor ti consiglia? Ah che facesti? *Comincia ad oscurarsi il Cielo.*
La tua ragion si desti:
Pensa ad Iside, al Padre, a te.
Sam. Non posso
Pensar, che a Beroe. E' sola *Lampi*
Beroe la mia ragion.
Ber. Rendimi al Tempio, *Tuoni.*
Idol mio, per pietà. Condanna il Cielo
L'irriverenza tua. Vè come a un tratto
Tempestoso si fa. Mira de' lampi
Il sanguigno splendor. De'tuoni ascolta
Il fragor minaccioso. Ah par vicino
L'orrido de' mortali ultimo scempio!
Idol mio per pietà, rendimi al Tempio.
Sam. Eh non turbati: è questa
Passeggiera tempesta. Andiamo: aperto
Il mar ci offre lo scampo.
Ber. Il Mar! non vedi,
Ch' ogni cammin ti serra
L'avverso irato Ciel? Che il Mar sconvolto
Fra il contrasto de' venti,
Mugge, biancheggia, e l'onde
Con le nubi confonde? Oimè non farti
Dell' ira degl' Iddei misero esempio!
Rendimi per pietà, rendermi al Tempio.
Sam. Ma vi sono, empie Stelle,
con intolleranza impetuosa.

Più disastri per me? Stanche non siete
Di tormentarmi ancor?
Ber. Fuggi, Sammete.
Sam. Perche?
Ber. Giungono Armati. Oimè la fuga
Impossibil già parmi!
Sam. E ben, tutto si perda. Amici, all'armi.
Lascia Beroe, snuda la Spada, e seco i suoi Seguaci.
Ber. Ah no, che fai? Cedi più tosto il brando:
Abbandonati al Padre.
Sam. Al mondo intero
M' opportò per serbarti, o mio Tesoro.
All' armi, all' armi. *ai Seguaci*
Ber. Oh Dio! T' arresta .... Io moro.
Sviene sopra un sasso alla destra.

Sammete assale furioso le guardie Reali, e si disvia inseguendone alcune alla sinistra. Intanto fra il balenar de' frequenti lampi, fra 'l rimbombo de' tuoni, e fra il muggito Marino, a vista delle Navi, e de' Nocchieri, che balzati dall' onde, e sospinti dal vento si urtano fra di loro, si frangono, e si sommergono in parte, siegue con lo strepito di tumultuosa Sinfonia nella spiaggia, e nel Porto Zutta fra i Seguaci di Sammete, e le Guardie Reali, che vincitrici alfine rincalzando gli altri lasciano vuota la Scena. Verso il fine del Combattimento cessa a grado a grado il furore della Tempesta, si va rasserenando il Cielo, e l' Iride comparisce.

SCENA XIII.

Beroe cominciando a rinvenire, poi Sammete dalla sinistra difendendosi da due de' Custodi Reali; finalmente Amasi con numeroso Seguito d' Armati dalla destra.

Ber. OImè! Deh per pietà, *(senza aprir gli occhi*
Rendimi . . . . *guardando sorpresa intorno*
Oh Dei!
Sola restai! Prence? Sammete? Ah dove, *s' alza.*
Misera, andò? Forse è rimasto esangue ...
Forse . . . . Ma sento ancora
Collà strepito d'armi . *di dentro alla finestra*
Sam. Invan, ch' io ceda,
Temerari, sperate . *esce*
Ber. Ah basta, o Prence,
Più non opporti agli Astri.
Amas. Olà. Deponi,
Forsennato, quel brando, e prigioniero
Renditi a queste Squadre.
Ber. Principe, non opporti.
Sam. Ah Beroe! Ah Padre!
si lascia disarmare.
Amas. Ingrato! Ecco i bei frutti
ironia lenta, ed amara.
De' Paterni sudori. Ecco la bella
Mercè, che tu mi rendi. Ecco l' Eroe,
Ch'io mi promisi, e che aspettò l'Egitto.
Sol nel primo delitto *Enfasi seria.*
Tanti unir ne sapesti, (cesti,
Che i Rei più illustri al cominciar vin-
„ Qual rispetto, qual legge, (Padre,
„ Qual dover non calpesti? Il duol d' un

„ L'ira del Ciel , la Maeſtà d'un Trono ,
„ Freni baſtanti al tuo furor non ſono.
Ingrato . . . .

Ber. Ah baſta . Al Prence
Tutto non deſſi il tuo rigor . La rea
De' ſuoi falli ſon' io . Le ree ſon queſte
Infelici ſembianze . Io l' allettai :
Io lo ſeduſſi : Io gli turbai la mente .
Se mai non mi vedeva , era innocente .

Amaſ. D' un Figlio contumace
Invan la tua pietà . . . .

Ber. No , contumace ,
Mio Re , non è . Conoſco
Per lungo uſo quel cor . T'ama, t' onora :
Non ſon gli eceſſi ſuoi , ch'ultimi sforzi
D' un moribondo amor .

Amaſ. M' onora , e m' ama
Ei , che ad eſſer mi aſtringe
O fiero Padre , o ingiuſto Re ? Potea
Forſe ignorar , che una ſua colpa ſola
M'avrebbe oppreſſo? Il ſol dolor d'un Padre
Tenero al par di me gl' impeti ſuoi
Raffrenar non dovea ? Queſt' è l' amore ,
Queſt' è il riſpetto ? Ah queſto
E' il riſpetto più attroce :
Queſt' è l' odio più nero :
Queſto . . . .

Sam. No , Padre mio , no : non è vero .
Di riſpetto , d' amore ,
Qual più da me ti piace ,
Dura prova dimanda . Armi , ruine ,
Moſtri , incendj , tempeſte
Affronterò , nè vacillar vedrai
L'ubbedienza mia . Ma Beroe , oh Dio !
Ma Beroe abbandonare? Ah Padre, io l'amo,

Io non amai, che Lei:
Ella è tutto per me. Se Lei mi togli....
Amas. Custodi, olà, traete *Sam.* *è incatenato.*
Al suo carcere il Reo.
Ber. Pietà, Signore.
Sam. Sulla Paterna mano.
Amas. Parti. *l' evita senza sdegno.*
Sam. Ah concedi
Al mio dolor verace,
Che questo pegno almen....
Amas. Lasciami in pace.
Sam. Guardami, Padre amato.
Amas. Lasciami, Figlio ingrato.
Ber. Amor ti dia consiglio.
Amas. E' troppo ingrato il Figlio.
Sam. Ingrato, ah non son' io.
Ber. Eccede il tuo rigor.
a 3. In quante parti, oh Dio!
Mi si divide il cor.
Sam. Signor, de' falli miei
Sai la cagion qual' è.
Ber. Non ti scordar, che sei
Pria Genitor, che Re.
Amas. (In tal cimento, oh Dei!
Chi mai si vide ancor?)
partono da diverse parti.

Coro di Popolo.

Sommi Dei, se giusti siete
Proteggete — questo Regno,
E calmate il grave sdegno
Nell' offeso Genitor.
Di due cori innamorati
Serbi amore i lacci amati,
E dilegui ogni timor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamento terreno nella Reggia.

Amasi, e Nitteti, poi Bubaste.

Nit. E Fia vero, o mio Re? Varran sì poco
Dunque nel cor d' un Padre
I dritti di Natura? Un Figlio . . .
Amas. Un Figlio,
Che pria di me se gli scordò, non merta,
Ch' io gli rammenti. E reo di morte.
Nit. ,, E' reo,
,, Ma non l'istessa han sempre i falli istessi
,, Velenosa sorgente.
E' reo; ma sai,
Che non ribelle avidità d' Impero,
Non disprezzo de' Numi, odio del Padre
Gli armò la man.
,, Fu giovanil furore,
,, Fu cecità d' amore. E chi può dirsi
,, Di tal colpa innocente?
Ei Beroe adora:
Ei la perdea: Tu non conosci appieno
Qual virtù, qual bellezza il Figlio accese.
Ah son grandi, o Signor, le sue difese.
Amas. Beroe m'è nota: e più di quel che credi,
Padre son' io; ma di giustizia io deggio,
Non di deboli affetti,
Oggi prove all' Egitto.

,, Oggi

„ Oggi converfi (cuno „
„ Tutti fon gli occhi in me. Da me ciaf-
Nit. „ Ciafcun da te dimanda
„ Clemenza, e non rigor. Moftrati, e udrai
„ Delle fupplici voci a prò del Figlio
„ Il grido univerfal. Se a te non puoi
„ Donalo al comun voto.
„ Donalo al mio.
Dal tuo favor, da tante
Tue Regie offerte autorizzata affai
Ad implorar mi credo,
Signor, grazie da te. Quefta io ti chiedo,
Amaf. (Olà.) D'Aprio una Figlia (bafte,
Da legge allor; che implora. Olà, Bu-
All' ofcuro recinto,
Ov' è Sammete, affretta il paffo.
Nit. (Ho vinto.)
Amaf. Digli, che falvo il vuole
Nitteti offefa, e ch'io confento a patto,
Che grato ei fia. Purchè ad offrirle in dono
Venga il cor con la deftra, io gli perdono.
Nit. (Oimè!)
Bub. Volo, *volendo partire.*
Nit. Che fai? Queft' è caftigo,
Amafi, e non perdono. Io mai non chiefi
Prezzo dell' opra mia,
Amaf. Ma l' opra ifteffa
Il chiede affai.
Nit. Dunque m' afcolta. (Ah tutto
Per falvarlo fi tenti.) Invan tu fai
D' un infelice Figlio
Violenza all' amor. Sempre farebbe,
Bench' ei cedeffe, il tuo penfier delufo,
Io (foffritelo affetti) io lo richiufo.
Amaf. Ricufalo fe vuoi; ma venga, ed offra
Ma-

Materia al tuo rifiuto.

Nit. Inutil cura.

Amaſ. Ah generoſa! Invano
La tua celar pretendi
Ingegnoſa pietà.
„ Vuoi ſalvo il Figlio:
„ Oſtinato il conoſci, e di ſottrarlo
„ Al cimento procuri.
Io, che t' ammiro,
Secondarti non deggio: I ſenſi miei,
Bubaſte, udiſti. A lui gli reca, e torna
A me co' ſuoi. *parte Bubaſte.*

Nit. Dunque?

Amaſ. Ho deciſo. O ceda,
O aſpetti il ſuo caſtigo.

Nit. (Ah di ſalvarlo
Facciam l' ultime prove.)
in atto di partire.

Amaſ. Dove, Nitteti?

Nit. Ad arroſſirmi altrove. *parte.*

SCENA II.

Amaſi, indi Amenofi.

Amaſ. Ah de' falli del Figlio in parte è reo
Il mio ſoverchio amore.
„ Poco, or m' avveggo,
„ Il mio cor gli celai. Troppo conoſce.
„ Che il punirlo è punirmi, e forte il
„ La debolezza mia. (rende
Ma s' ei non cede
Giudice, e Re ... No: cederà. Si ſprezza
Da lungi il sò, ma non ſi guarda poi
Con la coſtanza iſteſſa
Il momento fatal quando s' appreſſa.

Amen.

Amen. Con follecita iftanza
D' Ifide il Sacerdote
Chiede, Signor, che tu l' afcolti.
Amaf. Intendo.
Del Tempio profanato
Vorrà vendetta.
Amen. A me nol diffe. Ei reca
Un chiufo foglio, ed Uom canuto ha feco,
Che alla fpoglia mi parve,
Non ai detti, un Paftor.
Amaf. Che fia! s'afcolti. *In atto di partire.*
Tu quì Bubafte attendi, e quando ei giunga
Sollecito m' avverti. *Come di contro.*
Amen. Eccolo.
Amaf. Oh Dei *Dopo efferfi rivoltato, e guardato attentamente Bubafte dentro la Scena:*
In quella fronte ofcura
Leggo la mia fventura.

SCENA III.

Bubafte, e detti, indi Beroe.

Amaf. E Ben? *Con premura a Bubafte.*
Bub. E Signor ... *Con timore, tardando a rif-*
Amaf. Dunque ad onta di tante *(pondere.*
Grazie, Sammete è ancor ribelle?
Bub. E' Amante. *In atto di fcufa.*
Amaf. Dunque non han più loco
Nè ragione in quel core;
Nè timor, nè pietà?
Bub. L' occupa Amore. *Come fopra.*
Amaf. L' occuperà per poco. *Efce Beroe, e*
Un fangue reo *(refta indietro.*
Si verfi ancor che mio. *Con molto fdegno in*
Ber. Mifera! *(atto di partire.*
Amen. Ah penfa ....

Amaf.

Amas. Tacete. Alcun di lui. *Con molto ſdegno*
Più non oſi parlarmi, E' chi il difende
Reo dell' iſteſſa pena. *Partendo.*
Ber. Ah Signor per pietà, m'odi, e mi ſvena.
Amaſi ſi rivolge, Beroe ſi getta a' ſuoi piedi.
Amas. Beroe, ſorgi: che vuoi?
Ber. L' amor del Figlio,
La pace del tuo Regno.
La tua felicità.
,, Tutto io ti tolſi,
,, Tutto ti renderò.
L' ira ſoſpendi
Fin che al Prence io favelli. Io tel pro-
Pentito, ubbidiente, (metto
Spoſo a Nitteti, e in queſto dì.
Amas. Ch' io ſperi
D' un Figlio reo l' emenda
Dalla cagion, che l' ha ſedotto?
Ber. Il ferro
Atto a ferir può riſanar. Ti fida,
Credimi.
Amen. Ah sì. Rammenta (Figlio:
Aprio, e il tuo giuramento, E' d'altri il
Sai, che il devi a Nitteti.
Amas. Ei la ricuſa.
Ber. L' accetterà. Laſcia, ch' io parli.
Amas. A lui
Và, ſe vuoi; non tel vieto;
Mà ritorna a momenti.
Ber. I ſuoi Cuſtodi
Mel vieteran.
Amas. Del Regio aſſenſo il ſegno
Queſta gemma ſarà. Và; mà vedrai,
Le dà l' Anello.
Ch' oltre ragion del tuo poter preſumi.

Ber.

Ber. (Or la voſtra aſſiſtenza imploro, o Numi.)
Parte in fretta.

Taci o cor in queſto petto,
Non mi dir, che Padre io ſono,
Non deſtare il dolce affetto
D' una tenera pietà.
Al mio Trono, ed alla Legge
Benchè Rè ſervir degg' io,
E l' iſteſſo Figlio mio
Il rigor ne proverà. *parte.*

SCENA IV.

Amenofi, e Bubaſte.

Amen. Dove, Bubaſte?
Bub. Appreſſo al Re.
Amen. Non puoi.
Bub. Perchè?
Amen. D' Iſide è ſeco
Il Sacerdote.
Bub. Il Sacerdote! Ei mai
Non laſcia il ſacro albergo
Senza grave cagion. T' è nota?
Amen. Un foglio
In man gli vidi, ed un Paſtore al fianco.
Altro non ſo.
Bub. Contro Sammete il Padre
Forte irritar vorrà.
Amen. Deh tu, che ſei
Sempre d'Amaſi a lato, i moti oſſerva
Del confuſo ſuo cor.
,, Se qualche atroce
,, Gli uſciſſe mai dal labbro
,, Improvviſo comando,
,, Soſpendilo, m' avverti, —

Il caro Amico
Merta pietà.
Bub. Nel portico vicino
Amasi attenderò. Tutto saprai:
Fidati a me. L' opporsi al suo rigore
E' di fida pietà saggio consiglio.
Conserva il Re chi gli conserva il Figlio.
La mia virtù sicura
Parla d' entrambi al cor:
Dal Figlio il Genitor
No, non divide.
Saria d'ogni ventura
Fra lor comune il duolo:
E chi ne salva un solo
Entrambi uccide. *Parte*

SCENA V.

Amenosi solo.

AH proteggete, o Numi,
Questo Re, questo Regno. Ubbidienza
Inspirate a Sammete. E'Sposo .... Oh Dio!
Nitteti perderei.
Come! E gli affetti miei faran contrasto
Al voto di ragion? No: sono Amante,
Ma sì debol non sono..
„ Della ragion col dono il Ciel distinse
„ Gli Uomini dalle Fiere: e sì geloso
„ Del dono io son, che risentir lo voglio
„ In quegl' impeti ancora,
„ Che alle fiere ho comuni.
Uom, che si scorda
Del privilegio suo, qualor lo sproni
O l'amore, o lo sdegno,
E' ingrato al Cielo, e d'esser fiera è degno.
Nel

Nel furor della tempesta
Agitato il cor mi sento.
Ma sicuro in mezzo al vento
La ragion mi guiderà.
Più possente in me si desta
La virtù del rischio in faccia,
E nel mal, che la minaccia,
Difensore il Cielo avrà.

SCENA VI.

Prigione, in cui si vedono diverse Scale, per cui vi si scende.

Beroe, e Sammete disarmato.

Sam. Come! Sposo a Nitteti *turbato.*
Beroe mi vuol?

Ber. Si, caro Prence, è prima *sollecita, e affannata.*
Che il Sol giunga all' Occaso. Or non si
Di grado, di decoro, (tratta
Di ragion, di dover. Quest' Imeneo
Della tua vita è il solo prezzo. Al Padre
Io l'ho promesso, e il fatal colpo appena
Ho sospeso così. Non v' è più tempo
D' esaminar: salvati, vivi, io prego,
Io consiglio, io comando.

Sam. E ad altra Sposa *con ironia lenta, ed amara.*
Tranquillamente in braccio....

Ber. Ah tu non dei *con tenerezza.*
Saper com' io mi senta
In questo punto il cor.

Sam. La tua costanza
Lo palesa abbastanza.

Ber. E ben se vuoi, *Con rassegnazione affettata.*

Cre-

Credi pur ch' io non t'amo. Al nuovo
Per punirmi, t' affretta, (laccio
Conſerva la tua vita, e ſia vendetta.

Sam. Non è facile impreſa
L' imitarti, o crudel.

Ber. Sarei pietoſa
Se ſpirar ti vedeſſi? Ah Prence amato,
(*Con paſſione.*
Volan gl' iſtanti: il Re m' attende.
(Ah cedi
Al Padre, al Fato, al mio dolor.

Sam. Ch' io ſtringa, *Con ammirazione.*
Spoſo, altra man....

Ber. Si la tua Beroe il vuole:
Con dolcezza, ed affetto.
L' arbitra, mel diceſti,
Son pur io del tuo cor.

Sam. Che pena! *Dubbioſo.*

Ber. Io tremo,
„ Io palpito; io mi ſento
„ Tutto il ſangue gelar nel tuo periglio,
Prence, pietà. La chiedo *Teneriſſima.*
Per quei teneri ſguardi,
Per quei ſoſpiri, onde a parlar fra loro
Hanno ne' primi iſtanti
Le noſtre, incominciato, anime amanti.

Sam. Oimè!

Ber. Sì, lo conoſco *Con ilarità, e fretta.*
Sei già diſpoſto a conſolarmi. Al Padre
Del lieto avviſo apportatrice io volo.
In atto di partire.

Sam. Ferma Beroe. *Con premura anſioſa.*

Ber. Perchè?

Sam. Troppo pretendi: *Riſoluto.*
Io non poſſo: io non voglio: io di Nitteti,
Ro-

Rovinì il Ciel, non sarò mai Consorte.

Ber. Dunque della tua morte

Grave. torbida, e lenta.

Spettatrice mi vuoi? No: questa pena

Si slontana.

Per un' anima fida è troppo amara.
Guarda, se non lo sai: guardami, e impara.

Snuda uno Stile.

Sam. Fermati.

Movendosi per avvicinarsi, e trattenerla,

Ber. Affretti il colpo

solleva il braccio in atto di ferirsi.

Se d'un passo t'appressi.

Sam. Ah Beroe, ah cara *arrestandosi,*
Parte dell' alma mia,
Pietà.

Ber. Quella, che ottenni,
Ti rendo, ingrato. *in atto di ferirsi.*

Sam. Ah no: prescrivi, imponi,

Slontanandosi.

Dì, qual mi brami.

Ber. Ubbidiente al Padre, *con autorità.*
Fido Sposo a Nittetti, e de' tuoi giorni
Rispettoso custode.

Sam. E ben, deponi *con sommissione.*
Dunque, o cara, l'acciar. Pronto son' io
Tutto, tutto a compir.

Ber. Giuralo. *autorevole come sopra.*

Sam. Oh Dio! *in atto supplichevole.*
Che tirannia! Beroe. mia vita......

Ber. Ingrato! *grave, torbida, e minacciosa.*
Dunque delusa io sono,
Se di te m' afficuro?
Ah vedimi morir.

risoluta in atto di ferirsi.

Sam.

Sam. Fermati : io giuro.
Getta quel ferro. Esecutor fedele
Sarò de' cenni tuoi. Lo giuro a' Numi:
Lo giuro a te, cor mio.
Ber. (Oh vittoria crudel!)
getta lo Stile, e s' abbandona come stanca.
Sammete addio. *in atto di partire.*
Caro mio ben sovvengati
Quanto fedel t' amai.
Cedo al destin, che m' odia:
Vivi felice omai;
E sol di qualche lagrima
Onora il mio morir.
(Ah che il mio cor si lacera,
Al duro passo estremo!
Sento smarrirsi l' anima.
Palpito, sudo, e tremo:)
E pur conviene, ahi misera.
E pur convien partir. *parte.*
guardando Sam. nell' atto del partire.

SCENA VII.

Sammete solo, indi Nitteti con seguaci armati.

Sam. Misero, che giurai?
,, Come da quella
,, Dividermi per sempre, onde diviso
,, Viver non posso un sol istante! Ah troppo
,, Per soverchia pietà, Beroe crudele!
,, Ah tu non sai....
Ma quale
Di rugginosi cardini improvviso
Stridore ascolto? Inusitato ingresso
S'apre colà. Chi fia? Nitteti! Oh stalle!
Ed Armati con se! La sua vendetta
Fra

Fra quest' orride forse ombre segrete
A nasconder verrà.

Nit. Fuggi, Sammete.
Chi fece il tuo periglio,
Ti reca libertà. Chiusa ogni via
Han trovata i miei prieghi al cor del Padre:
Questa l' oro m' aprì. Gli altri riguardi
accennando la porta, per la quale è venuta.
Il mio dover tutti ha posposti.

Sam. E' tardi..

Nit. Tardi sarà, se non risolvi. Un solo
De' Reali Custodi, (ah fuggi.
Che ascolti, che s'avvegga ... Ah Prence,
Non t' arrestar.

Sam. Non è più tempo.

Nit. Ingrato!
Dalla mia man ti spiace
La vita ancor. Và: non temer: non chiedo
Mercè dell' opra.

Sam. Oh Dio, Nitteti! *Con impazienza.*

Nit. Intendo.
Perder Beroe paventi,
Lasciandola così. Và pur. L' avrai:
Io ne sarò custode:
A te si serberà.

Sam. Qual nuovo è questo
Eccesso di virtù! dopo un rifiuto ....

SCENA VIII.

Bubaste, e detti.

Bub. PRence, ti chiede il Re.

Nit. (Tutto è perduto.)

Sam. Giunse già Beroe al Re?

Bub. No; ma desia
Amasi di vederla. Io per cammino

In

In lei m' avvenni, e l' aſtrettai.
Sam. Che vuole
Il Genitor da me?
Bub. Nol ſo. Laſciai
D' Iſide ſeco il Sacerdote: e ſolo (tende:
Te condurgli m' impoſe. Andiam: ci at-
Non l' irritiam..
Nit. Deh non eſporti. *A Sammete* Amico,
A Bubaſte.
Salviam Sammete. Io quel cammin gli
Ei può, ſe non t' opponi.... (aperſi,
Sam. Ah d' agitarti
Per me ceſſa, o Nitteti. Al Padre è forza,
Ch' io mi preſenti.
Nit. Ed incontrar non temi
I paterni rigori?
Sam. Son finiti ah pur troppo i miei timori!
Deciſa è la mia ſorte:
Tutto cangiò d' aſpetto:
Più non mi trovo in petto
Nè ſpeme, nè timor.
La vita ormai, la morte,
Il Trono, o le ritorte,
Indifferente oggetto
Divennero al mio cor.
Parte con Bubaſte.

SCENA IX.

Nitteti ſola.

Volubile, incoſtante
La Fortuna è per gli altri; a danno mio
Solamente l' iſteſſo
Oſtinato tenor ſempre mantiene:
Nè ottener, nè ſalvar poſſo il mio Bene.
Son

Son pietosa, e sono Amante,
E nemica ho la Fortuna
Nell' amor, nella pietà.
Mai felice un solo istante
Non provar fin dalla cuna
E' crudel fatalità.

SCENA X.

Luogo Magnifico nell' interno della Reggia.

Amasi con foglio in mano, ed Amenofi. Grandi d'Egitto, Nobili, Etiopi, Oratori delle Provincie, Paggi, Guardie Reali, numeroso Seguito d' altre Nazioni, indi Beroe, poi Sammete con Bubaste, e finalmente Nitteti.

Amen. MA qual gioja improvvisa, *Alla destra d' Amasi.*
Signor ti ride in volto? Ah la mia fede
Merita pur, ch' io n' entri a parte.
Amas. Amico.
Tu vedi de' mortali
Oggi il più lieto in me. Sappi....
Ber. E' compito, *Come sopra.*
Amasi, il mio dover. Sammete....
Amas. Ah dove
Dov' è? Tanto al mio ciglio
Perchè tarda ad offrirsi?
Sam. Ah Padre. *Gettandosi in ginocchioni alla sinistra del Padre.*
Amas. Ah Figlio.
Sam. Pentito ubbidiente
Eccomi a' piedi tuoi. Del fallo mio
Il castigo a soffrir pronto son'io.
Amas. Sorgi. Il tuo pentimento (glia.
Chiede premio, e l' avrà. D'Aprio la Fi-

Ti renderà felice. E Beroe istessa
Non ne sarà gelosa.

Sam.) Oh Dio!
Ber.)

Amas. Questa è Nitteti: ed è tua Sposa.

Prende senza fretta Beroe per mano, e la conduce a Sammete.

Sam. Che mai dici?

Ber. Io Nitteti! *Esce Nitteti, e l' ascolta.*

Sam. Come esser può?

Amas. Non dubitar del dono;
La tua Beroe è Nitteti.

Nit. Ed io chi sono?

Amas. Ah vieni, amata Figlia, *Le va incontro, l' abbraccia, e resta alla destra di Beroe.*
Vieni al mio seno.

Nit. Io Figlia tua?

Amas. Sì, quella
Amestri, che bambina
Già piansi estinta.

Ber. Io nulla intendo. *Ad Amasi.*

Amas. „ Ascolta.
„ La Real Madre tua perdè la vita
„ Nel darla a te. Da un subito in quel (giorno
„ Moto ribelle Aprio a fuggir costretto,
„ Te in fasce alla mia Sposa
„ Per celarti fidò. Grave ella il seno
„ Di parto omai maturo (e Amestri è (quella
„ Ch' esposè poi) lenta fuggia. S'avvenne
„ In un Pasto: tacque il tuo stato: e a lui
„ Come Beroe ti diede. Aprio in Canopo
„ Tornò poi vincitor. Da lei richiese
„ Il confidato Pegno: Ella, il nascosto

„ Pa-

„ Paſtor cercato invano, Ameſtri eſtinta
„ A far credere atteſe.
„ La pubblicò Nitteti; e al Re la reſe.
Sam. Tutto ciò donde ſai?
Amaſ. Da queſto foglio,
Che impreſſo di ſua man, la mia Conſorte
D' Iſide al Sacerdote
Morendo conſegnò.
Bub. „ Dunque celato
„ Perchè fu fin' ad or?
Amaſ. „ Temea la Spoſa,
„ Ch'Aprio ſi vendicaſſe, e dell' inganno,
„ E della ſua mal cuſtodita Figlia,
„ In Sammete, ed in me: quindi (preſcriſſe,
„ Che a tutti, Aprio vivendo.
„ Si taceſſe l' arcano.
Nit. „ Anche al Conſorte?
Amaſ. „ Sì. L' eſatta mia fè, la mia paterna
„ Tenerezza ſapeva, e mi ſuppoſe
„ Complice mal ſicuro.
Amen. „ E chi n' accerta
„ (Soffri il mio zel) che queſta Beroe è quella?
„ Non può ſupporne altra il Paſtor?
Amaſ. „ No: quando
„ A lui la conſegnò, cauta la Spoſa
„ Con un' acciar di queſte note impreſſe
Moſtra i caratteri nel foglio.
„ Il deſtro alla Bambina
„ Tenero braccio ove alla man confina.
Ber. „ E' vero. Eccole: oſſerva. *Ad Amaſi.*
Amaſ. „ Il ſo. Poc' anzi
Inaro già mel diſſe.
Ber. „ Inaro! Ah dove

„ E'

,, E' il Padre mio?

Amas. ,, Seco il conduce al Tempio
,, D' Iside il Sacerdote, (cenn
,, Che d' un doppio Imeneo và per mi
,, A prepararsi il Rito:
Oggi d' Amestri
Voglio Sposo Amenofi. Ed alla vera
Nitteti il mio Sammete.

Amas. E al cor d' Amestri
Posso aspirar?

Nit. T' è ben dovuto.

Ber. Io temo,
Sammete, di sognar.

Sam. Mia Beroe, io sento.
Che angusto il core a tanta gioia....

Amas. Ancora
Tempo, o Figli, non è di sciorre il freno
A' vostri affetti. Oggi propizio il Cielo
Diè per voi di clemenza un raro esempio.
Prima al Tempio si vada.

Tutti. Al Tempio, al Tempio.

CORO.

Vieni al soglio, e vieni al Regno
Primo onor di questa età.
Vieni pur, del Trono è degno
Chi non ha pari in valore,
Chi in virtude egual non ha.

FINE DEL DRAMMA.